Anno XXXVII | Giovedì 3 Dicembre 1908 | Conto corrente con la posta | N. 293

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le discussioni del Ministero

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 2. — La seduta si apre alle 2. La Camera è spopolata.

Il Presidente *Biancheri* comunica i decreti coi quali si accettano le dimissioni dei sottosegretari del precedente gabinetto e coi quali si nominano i successori.

La Camera accetta le dimissioni dell'on. Catanzaro deputato pel secondo collegio di Livorno.

Cominciano quindi

Le interrogazioni

Pedotti ministro della guerra rispondendo a Santini (sonniniano) dichiara che non ha alcuna intenzione di modificare l'uniforme degli ufficiali.

Santini me ne compiaccio, e la ringrazio.

Voci all'estrema — Oh! Oh! Santini che fa la corte al ministro della guerra.

Santini. Non faccio la corte che alle donne (*ilarità*).

L'eccidio dei reali di Serbia

Berenini, a proposito di una sua interrogazione sottoscritta pure da altri sulle ragioni per le quali l'assassinio del capo dello Stato e dei ministri di Serbia, avvenuto per opera di militari, non abbia dato luogo da parte del Governo a manifestazioni simili a quelle fatte in altri analoghi deplorevoli casi, dichiara di rinunziarvi attendendo l'avvenire (*ilarità, commenti*).

La discussione sulle dichiarazioni del Governo

Il liberale Chimienti

Segue la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Chimienti esordisce dichiarando che non pensa menomamente che i provvedimenti annunziati a favore del Mezzogiorno non abbiano ad avere la loro attuazione perchè ha fede nelle parole del Capo del Governo.

Tuttavia dubita che il presidente del Consiglio possa attuare il suo vastissimo programma.

E' lieto *che abbia riconosciuto che la libertà non può essere di fine a sè stessa*, e che abbia dimostrato, con la scelta di alcuni suoi collaboratori, che non vi ha nella Camera un partito conservatore quale egli lo ha talvolta immaginato e che l'opposizione non è avversa alla libertà. Essa reclama soltanto un governo che inspiri la sua azione alla giustizia e all'equità, che non si appoggi a clientele e che assicuri ed elevi la pubblica moralità.

Incoraggia Giolitti ad attuare lo scrutinio di lista e l'indennità ai deputati.

Il repubblicano Barzilai

Barzilai (*segni d'attenzione*) parlando a nome d'un partito che secondo ha l'on. Giolitti non ha ragione di esistere e quindi non ha aspirazioni, potrà parlare con molta serenità e sincerità.

Ritiene che Giolitti abbia la tendenza a speculare più sulle debolezze, che sulle virtù degli uomini, (*approvazioni*). Ciò spiega gli errori da lui commessi.

Mentre chiedeva il concorso al governo degli on. Turati Marcora e Sacchi, sebbene li abbia sempre consultati separatamente, (*ilarità*) non si comprende come egli si sia rivolto ad uomini che si erano trovati in grave contrasto con la Estrema Sinistra.

L'on. Giolitti può avere la scusante di essersi trovato impreparato dinanzi ad un grave problema. Ma egli avrebbe dovuto comprendere il dovere di rinunciare a risolverlo (*bene*) come avrebbe dovuto tornare indietro quando si trovò dinanzi a un cadavere (*bravo*), Invece preferì comporre il suo ministero.

Quale è questo ministero? L'on. Tittoni avrebbe potuto essere un buon ministro di agricoltura e commercio, ma non si capisce che cosa significhi al ministero degli affari Esteri.

In fatto di politica interna il Gabinetto rispecchia tutte le opinioni e non può avvincere a sè alcun partito. (*bene! bravo!*).

Un ministero di questo genere può aver seco le folle, le quali quando giunge l'ora di pronunziarsi costano grave sacrifizio al paese. (*bravo*).

Domanda al presidente del Consiglio se intende di mantenere il progetto sul divorzio, non perchè lo veda di impellente necessità, ma per il significato politico che quel progetto ha preso nella Camera e nel Paese. (*bene*).

La colpa è di Marcora!

Cao Pinna, dice che la colpa della non riuscita delle trattative con Sacchi e Marcora è di Marcora non è di Giolitti. Difende Giolitti dell'accusa di voler fare un nuovo trasformismo. Voterà per il ministero perchè questo vuole le riforme e la imposta progressiva.

Sul programma economico

Maggiorino Ferraris (sinistra) dice che si sofferma solo in alcuni punti del programma del Governo.

Darà il suo voto favorevole a tutti i progetti diretti a risolvere il problema del mezzogiorno, però nessuna proposta concreta ha presentato il Governo, perchè quelle presentate lasciano il tempo che trovano. Il Governo deve por mano, a provvedimenti che realmente allevino le condizioni di quelle regioni. .

Un socialista

Bissolati (socialista) parla a nome e per incarico del gruppo socialista.

Crede che il programma democratico di libertà e di riforme annunziato dal ministero non possa essere da lui mantenuto per la composizione eterogenea che ha avuto il gabinetto.

Accennando all'invito rivolto dall'on. Giolitti all'on. Turati nota che i deputati del partito socialista non potrebbene assumere il potere se non in momenti eccezionali.

L'attuale ministero è senza nessun deciso colore politico e dal quale è esclusa ogni rappresentanza della estrema sinistra. Gli on. Marcora e Sacchi non mancarono quando furono invitati dal presidente del Consiglio di porre molto chiaramente i capisaldi di un vero programma di governo democratico; e cioè: un'inchiesta parlamentare sulla marina, l'esercizio ferroviario di Stato, la riduzione delle spese militari.

Giudica il programma del governo troppo vago e generale.

Rileva poi che il programma dell'on. Giolitti è quasi negativo relativamente alla legislazione sociale (interruz. dell'on. Giolitti.)

Attende di sapere se l'on. Giolitti persiste nel suo concetto di una riforma elettorale sulla base dello scrutinio di lista per provincia.

Giolitti. Pres. cons. interrompendo. Dichiara che non crede opportuno in questo momento turbare il paese con una riforma elettorale (commenti).

Bissolati conchiude che l'estrema sinistra voterà contro il governo dubitando sulla serietà del suo programma, e sull'attitudine del presente gabinetto di attuare un programma qualsiasi (*commenti*).

Il ministro Tittoni si difende

Tittoni Ministro degli esteri (*segni d'attenzione*) rispondendo ad alcuni accenni fatti a suo riguardo dall'on. Bissolati nega in modo assoluto di avere come prefetto di Napoli ostacolato l'opera moralizzatrice intrapresa colà, ha anzi la sicura coscienza di avere a quest'opera efficacemente contribuito.

Ricorda che quando un giornale di Napoli lo accusò di essere in relazione con un uomo che fu poi colpito da condanna penale egli si affrettò a protestare per mezzo della pubblica stampa.

Fu egli che propose ed ottenne dal Ministero Saracco lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli e l'inchiesta amministrativa dell'on. Saredo, col quale, come può provare con documenti, fu sempre nel più cordiale accordo (*benissimo, approvazioni*).

Invoca la testimonianza degli on. Arlotta, Placido e Girardi affinchè dicano se egli non s'adoprò in ogni modo per la dispersione delle camorre locali (*segni di assenso*).

Crede di aver esaurientemente risposto alle accuse rivoltegli dall'on. Bissolati circa la sua opera come prefetto di Napoli. (*Vissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Si leva la seduta.

Le previsioni al voto

La *Capitale* dice che sul risultato numerico del voto politico che si spera di avere domani, non si possono fare previsioni precise. Ma è ormai evidente che le due opposizioni, dell'Estrema e dei sonniniani, non sono in grado di mettere insieme più di 120 o 140 voti in una Camera che avrà presenti 400 deputati.

AL SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri si sono convalidati i senatori generale Pedotti e contrammiraglio Carlo Mirabello.

Era relatore il senatore *Di Prampero*.

Canevaro comunica un telegramma da Venezia che dà notizia di un progressivo miglioramento nella salute del gen. Mezzacapo; esprime al Senato i ringraziamenti della famiglia.

Si è cominciata poi la discussione dèl bilancio di agricoltura.

LE COSE NOTEVOLI della Camera dei deputati

L'on. Lucchini, magistrato di sinistra, bizzarro uomo, ma acuta mente disse, martedì, fra le altre cose:

« Questo genere di governi (il genere Giolitti) è debole: tanto vero che un giornale ha potuto tenere sei mesi in iscacco il ministero, influire sulla politica estera, mandare all'aria ministri e ministeri, e tenere in Stato d'assedio il ministero della Marina. »

Da notare: questa frecciata va a colpire anche il Gabinetto Zanardelli, del quale l'on. Lucchini era stato fin quasi agli ultimi giorni fedele amico.

**

Una delle cose più amene di questo periodo confuso e penoso della nostra vita parlamentare, è l'imbarazzo dell'on. Marcora e dei suoi amici, i quali vorrebbero votare per il Ministero, ma hanno paura degli urli degli altri colleghi dell'estrema. Ad ogni modo l'on. Marcora, come fu dichiarato dai suoi amici, voterà in favore o starà a casa. Chi avrebbe mai detto che il rigido Marcora sarebbe diventato un opportunista di questo calibro? In questa sua attitudine odierna, se non c'è la mente, non c'è forse la stoffa del Depretis, dell'abborrito inventore del trasformismo?

—

Un caporale senza soldati, diventerà presto il Marcora. Infatti scrive l'*Avanti* che i marcoriani non si riuniranno più. E' sicuro che la maggioranza del gruppo con a capo Basetti, Girardini, Caldesi, Rampoldi, Pennati, ha deciso di votare contro il Ministero. Marcora, votando a favore, dichiarò di dirne i motivi.

Ah! povero buon uomo! E pensare che pareva e che egli seriamente ha creduto per un momento di aver in mano i destini d'Italia! Ed invece quel furbone di Giolitti l'ha circuito e impegnato per modo da fargli fare questa bella figura!

Un ammanco di trecentomila lire

Fano, 2. — Nella vicina Cagli si è verificato un ammanco di trecentomila lire nella Cassa di Risparmio.

Sono stati arrestati gli impiegati.

ALMENO QUESTO!

Leggiamo nei giornali ufficiosi che il ministro degli esteri alle interrogazioni parlamentari sui noti fatti di Innsbruck, risponderà di non potere egli fare passo alcuno presso il governo della nazione alleata perchè dia il consenso all'apertura dell'Università italiana, ciò essendo un fatto d'ordine esclusivamente interno, nel quale non può ingerirsi la diplomazia.

Ma le revolverate contro il professor Gubernatis? Ma i processi stolidi e le condanne dei cittadini italiani che dicono fra di loro: Viva l'Italia?

Eh! no, non domandiamo al Governo italiano un'azione diversa, o meglio qualsiasi vera azione in difesa dei cittadini e degli interessi italiani sulle sponde e nelle acque dell'Adriatico austriaco. Alla Consulta credono sempre che di queste cose non possano o debbano parlare che i cosidetti irredentisti.

Ma se la nostra diplomazia deve ancora balbettare le vecchie frasi, priva di senso più nella vita modernissima, si può sperare almeno che il Ministro degli esteri senza una parola meno che corretta, reprima il sentimento di dignità della patria, a cui si è voluto meditatamente, con l'acquiescenza (non diciamo per suggerimento), di un governo alleato, recare grave offesa.

L'« Osservatore Romano » e il non « expedit »

Roma 2. — L'*Osservatore Romano* a proposito di quei cattolici che non sono troppo soddisfatti perchè non viene tolto il *non expedit*, dice che questi sono uomini di poca fede e li ammonisce ad obbedire ai voleri del Papa, il quale ne sa più di loro.

L'INCENDIO D'UN GRANDE STABILIMENTO a Bergamo

Abbiamo da Milano, 2:

Iersera a ore 20 scoppiava a Bergamo improvvisamente un disastroso incendio nello stabilimento di arti grafiche in via San Lazzaro.

Le fiamme altissime si scorgevano da ogni punto della città. Accorsero i pompieri, la truppa e le autorità. Il lavoro di spegnimento riuscì a circoscrivere l'incendio ai magazzini. Le officine furono pure danneggiate. I danni si ritengono ingenti. Una grande quantità di ricchissime edizioni illustrate fu completamente distrutta: altre furono avariate. Parlasi di circa mezzo milione di danni. Lo stabilimento, ch'è tra i più importanti tipolitografici in tutta Italia, noto per le sue produzioni artistiche e emulanti le migliori dell'estero, è assicurato per due milioni e mezzo. I lavori non saranno interroti. Le cause dell'incendio sono imprecisate ancora; si ritengono accidentali.

Le sorprese del matrimonio

UN PARTO PRINCIPIO DI SECOLO
Avventura boccaccesca

Leggiamo nel *Secolo XIX* di Genova:

Domenica scorsa capitarono a Genova e presero alloggio in un albergo di via Carlo Alberto una coppia di sposini provenienti dall'Alta Italia. Lunedì mattina, mentre stavano per alzarsi dal letto, la donna fu colta da acuti dolori. Lì per lì il marito sperando che si trattasse di una indisposizione momentanea si limitò a chiamare la cameriera perchè apprestasse alla sofferente alcuni pannilini caldi e un po' di camomilla.

Siccome però le doglie non accennavano a passare e diventavano anzi più intense allora egli si affrettò a far chiamare un medico.

Questi venne e dopo un rapido esame e alcune domande si avvide tosto e con infallibile persuasione della natura... di quei dolori.

Come annunziare il caso al dabben uomo? Ecco il problema scottante.

Dopo avere un poco riflettuto alla soluzione e, nella ipotesi più favorevole che il marito non fosse immune.... da responsabilità in quella faccenda, lo pregò di allontanarsi per un istante dovendo egli rivolgere alla sposina qualche domanda di un genere un po' delicato. E il marito premurosamente uscì fuori dalla stanza nell'attesa ansiosa.

Apriti cielo! Il pover'uomo non ci aveva ombra di colpa, no!

Lei — stando al racconto fatto al medico — sarebbe soggiacinta nove mesi addietro alla violenza di un briccone che con un perfido tranello l'aveva attirata in casa propria.

Il marito quando apprese, cascando dalle nuvole, la boccaccesca, ma per lui, irreparabile avventura, senza voler intendere nè giustificazioni, nè scuse, nè esortazioni piantò la donna all'albergo e se ne scappò via.

L'abbandonata trovò rifugio a Pammatone dove fu ricevuta in maternità e dove ieri ha dato alla luce un bel maschiotto.

La nascita fu denunziata al nostro Municipio e al bambino fu imposto il nome e il cognome del genitore legittimo.

Per considerazioni facili a comprendersi taciamo i nomi degli sposi e tutti quelli altri particolari che valessero a identificarli.

Scoperta di una fabbrica di monete false

Milano, 2. — La questura ha scoperto una fabbrica di monete false in via Augusto Anfossi. Procedette all'arresto del meccanico Alessandro Luca, trentenne, presso cui sequestrò il materiale. La piccola zecca clandestina coniava monete false da venti centesimi.

UNA NUOVA OPERAZIONE CHIRURGICA
L'estrazione di una palla di revolver dal cuore

Londra 2. — I giornali hanno da Berlino che il dott. Manteufell ha estratto una palla di revolver dal cuore di una giovane.

L'operata sta abbastanza bene.

E' la prima volta che si fa una simile operazione.

Le cartoline illustrate

Le genesi della cartolina

La statistica postale registra ormai cifre enormi per la categoria delle cartoline illustrate: e mentre l'Italia già segna milioni di questo genere di missive, la Francia sale nella gara a parecchie centinaia di milioni! E' una crescente frenesia; la moda non accenna a cessare: essa ha dunque un'intima ragione di resistere.

Tutto ciò che è nella vita sociale, e quindi una delle infinite attitudini sue nel proprio svolgimento prima di divenire parte essenziale e generale di tutto un ordine di fatti e di cose, ha dovuto passare attraverso molteplici manifestazioni individuali. Sarà stato dapprima un bisogno che ogni singolo individuo avrà inteso come necessità in un ambiente che pur quel bisogno medesimo sentiva; sarà stata dapprima quasi un'implicita conoscenza ed esperienza individuale, che però in seguito, a mano a mano allargatasi, ha assunto un carattere sempre più spiccato di generalità. Sempre, in qualunque manifestazione collettiva, vi ha l'uniformità di vibrazione che scuote le corde intime di tutti. Però quest'armonia non viene a toccare le orecchie di alcuno in una musica applaudita generalmente, se il primo o i primi che la producono non hanno in essa quasi rispecchiati i sentimenti dei più. Qui sta proprio il principio cardine per il quale ogni idea, ogni manifestazione umana, sia artistica, scientifica, filosofica, letteraria, sosta o passa secondo che essa sia o non sia il riflesso di una realtà, secondo che essa sia o non sia il risultato di esperienze indiscutibili, la constatazione di un fatto, lo scuotimento. di idee e di sentimenti alti e nobili.

Certo la cartolina illustrata — per non continuare nel ragionamento impreso il quale mi porterebbe a una lunga disquisizione — nella sua semplice veste di corrispondenza si presta a molte e svariate riflessioni. Può essa stessa servire a filosofare sulla sua genesi, sul suo sviluppo, sul suo allargarsi, sul suo... allagare ogni più piccolo, paesetto del mondo.

Il contagio della cartolina

Sotto questo punto di vista la cartolina ha proprio colmato un vuoto. Era una necessità latente, che, quando si è manifestata, tutti hanno intesa, provata e sofferta, pari a un'epidemia che, quando si propaga, tutti, volenti o nolenti, coglie nel suo allargarsi minaccioso. Bisognerebbe interrogare chi fa qualche viaggio per sapere le noie che si ricevono prima di partire anche da persone indifferenti che desiderano avere cartoline da tale o tal'altro luogo. Bisognerebbe conoscere le seccature a cui certuni condannano il prossimo per la loro mania di collezionisti; bisognerebbe sapere le velleità delle donne che da amici, da conoscenti si fanno spedire cartoline o per far collezioni, o solo così per la vanità, per continuare ad essere corteggiate, ammirate con un semplice saluto sotto un elegante disegno.

La cartolina illustrata, sarà stata la prima volta spedita come *réclame* da un commerciante come un saluto alla famiglia lontana, perchè non aveva tempo di scrivere a lungo. Poi, a mano a mano, è divenuta accessibile a tutti, a ogni specie di gente, e ha di tutti rispecchiati i sentimenti di affetto, di amore, di odio, di vendetta, di malvagità d'invidia e di diffamazione. Purtroppo è così perchè la figlia di una collettività, ha di questa tutti i vizi e tutte le virtù. Talora è una delicata estrinsecazione di un puro senso artistico, tal'altra è una banale manifestazione di volgarità. Talora è una cara persona cognita che invia un saluto, un augurio; tal'altra è un incognito maligno che da lontano tenta lanciar fango, insulti, insinuazioni e calunnie.

La cartolina ingiuriosa

Purtroppo è così: come con la civiltà progrediscono i mezzi di educazione, di perfezione di piacere, così progrediscono i mezzi della maldicenza, della diffamazione, della delinquenza sociale. Si ha insomma la maldicenza, la diffamazione, la delinquenza civilizzate. Non saranno più le parole lanciate là in un crocchio di donnicciuole, in un pianerottolo, in un salotto, in un ricevimento: no, ma saranno cartoline ano-

nime con incisioni allusive, con frasi ambigue, con nette e chiare qualifiche. E perchè più perfezionate saranno armi più terribili. Non saranno più ingiurie lanciate in un momento di rabbia, in una pronta rimbeccata; no, ma saranno offese pensate, volute magari, non meritate e quindi più vergognose, ma più in rapporto con la civiltà.

Però, quali che esse siano, le cartoline hanno sempre i due caratteri a cui ho accennato di utilità e di relazione sociale.

Anche quelle cattive, chiamiamole così, sono utili, perchè servono a soddisfare le perfidie umane; sono poi rivestite del carattere di relazione sociale, perchè mostrano un'eco del vivere corrotto.

Ma, quantunque alcune possano far del male, non bisogna certo condannare le cartoline illustrate, così come non si condannano le strade ferrate perchè accidentalmente si hanno scontri; come non si condanna l'elettricità applicata all'industria perchè talvolta dà vittime umane; come insomma nulla si condanna di quanto è buono, utile e bello, ma che pur troppo spesso reca dolore e danno.

I buoni servigi della cartolina

La cartolina illustrata è cosa utile, piacevole e dilettevole.

Vedete: un viaggiatore frettoloso, giunge in un paese qualunque; è solo, lontano dai suoi, da amici, da conoscenti; eppure basta che scriva alcuni indirizzi su alcuni cartoncini, perchè non si senta più solo, perchè si risenta o padre o marito o figlio o amico o amante. E basta che quei cartoncini giungano a destinazione perchè chi li riceve, quasi vegga la persona cara, la senta, l'ascolti in quella sola parola «saluti» o «auguri».

E' una bella trovata. E poi le cartoline servono a mostrare le abitudini, il valore artistico, morale di chi le spedisce, i rapporti che vi sono tra chi le manda e chi riceve; servono anche a indovinare qualche segreto nascosto in un fiore, in una figurina, in una parola, in un motto. Servono a far vedere l'indifferenza o l'attenzione messa nello spedire.

Via, siamo giusti. Un povero diavolo costretto a mandare notizie di sè a chi non gli preme, metterà, si capisce, le sole iniziali sotto la prima cartolina che gli capiterà fra mani. Un povero marito, già stufo della moglie, ma che pur vuol salvare le apparenze, ne invierà una qualunque. Uno scapestrato, tanto per far vedere che la ricorda, alla famiglia di tanto in tanto invierà una cartolina con il solo suo nome sotto la parola «baci».

Considerate le cartoline che riceve una bella fanciulla. Sono tutte eleganti, magari profumate, perchè tutti indistintamente sentono, apprezzano ed amano la bellezza. Come si farebbe a mandare a una bella fanciulla una cartolina sconveniente? Bisognerebbe essere uno screanzato, o un idiota, o per lo meno bisognerebbe che la bellezza, a cui si scrive, avesse o si supponesse avere gravi e forti torti; ma allora si tratterebbe di una di quelle cartoline che abbiamo chiamate cattive. Chissà quanti amori riusciti felicemente non saranno cominciati con cartoline fini, delicate? Chissà quante buone amicizie non si saranno conservate, rafforzate con cartoline belle, eleganti?

C. C.

Il suicidio di un capitano ad Alessandria

Alessandria, 2. — Si suicidò ieri nella sua abitazione il capitano Francesco Sommella del 72.o regg. fanteria, comandante la 3.a compagnia.

Lasciò scritto che si uccideva perchè stanco della vita.

Il premio Nobel a Ibsen e Björnson

Stoccolma, 2. — Si afferma che il premio di Nobel fu assegnato a Ibsen e a Björnson.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

La data delle Elezioni comunali — Operaio ferito.

Il regio Commissario dott. Gasbarri ha pubblicato un manifesto, spiegando il compito affidatogli e dando il suo saluto alla cittadinanza pordenonese.

Le elezioni generali sono indette per il 20 corrente.

**

Angelo Falomo, d'anni 54, stovigliaio presso la Ditta Andrea Galvani, mentre iersera stava lavorando nella fornace, un altro suo compagno andava erigendo un muro provvisorio nella stessa fornace, per dividere le diverse qualità delle terraglie da cuocersi. Ad un tratto, dall'alto del muricciolo, caddero dei mattoni sulla testa del Falomo, producendogli tre ferite interessanti al cuoio capelluto.

Auguriamo che il poveretto abbia a guarire in breve.

Da PERCOTTO

Beneficenza

Il dott. Roberto Kechler e la gentilissima sua Signora, nell'appressarsi detta stagione invernale, con lo spirito di beneintesa umanità, caratteristico della benemerita famiglia, hanno fatto in questi giorni dispensare dal loro agente, alle famiglie bisognose di Percotto e Ronchi di Popeniacco, cento coperte.

A mio mezzo i beneficati vivamente ringraziano.

Da TARCENTO

Il crollo di un masso

Sulla via, che dal palazzo delle scuole comunali di Tarcento conduce ad Aprato e precisamente in borgo Billon, oggi, pochi minuti prima delle ore due, precipitava un sasso da una altezza di 50 metri circa.

Il sasso ha il volume di un metro cubo e s'è staccato dalla collina soprastante a detta via in causa del rammollimento del terreno per le continue pioggie di questi giorni.

E' stato davvero provvidenziale se questo grosso sasso non ha prodotto dette disgrazie, perchè appunto in quell'ora la via è battuta da un centinaio di ragazzini che dalla frazione di Aprato si recano alla scuola del capoluogo.

L'appezzamento di collina da cui si è staccato il sasso credo sia di proprietà di certo Rovere Luigi detto Susan.

Da SPILIMBERGO

Nevicate

La neve ha totalmente coperto le vette dei nostri monti. Nei Comuni di Tramonti di Sopra e di Sotto venne sospeso il servizio postale.

DALLA CARNIA

Il telefono carnico interroto

Causa la gran neve caduta presso il ponte sul But i pali telefonici vennero divelti e i fili spezzati.

Tutte le comunicazioni con la Carnia sono interrotte: malgrado il tempo cattivo si sta lavorando per riattivare il servizio.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 3 Dicembre ore 8 Termometro 3.2
Minima aperto notte + 1.5 Barometro 754
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 5.9 Minima: 4.2
Media: 5.180 Acqua caduta mm. 1.75

Vedi appendice in quarta pagina

GLI ABBONAMENTI
al *Giornale di Udine*

L'abbonamento al *Giornale di Udine* rimane inalterato:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

Le nostre combinazioni

Ai vecchi fedeli abbonati offriremo anche quest'anno alcune eccellenti combinazioni con reputati periodici italiani.

Rimane ferma quella con la *Scena Illustrata*, che è utilissima.

Avranno visto i lettori che parecchi giornali offrono la *Scena Illustrata* in combinazione al giornale quotidiano per un prezzo che va dalle 25 alle 27 lire.

Invece coloro che si abbonano **per un anno** al *Giornale di Udine* e vogliono l'abbonamento per un anno anche alla *Scena Illustrata* non spendono che L. 20.

L'abbonamento cumulativo al *Giornale di Udine* e alla *Scena Illustrata* è di lire 20.

Notabene

Chi si abbona subito ha il giornale per 13 mesi, da oggi al 31 dicembre 1904, allo stesso prezzo di 16 lire.

La municipalizzazione della luce elettrica anche in un cantone della Sicilia

Ci scrivono da Trapani, 17 nov.:

Il Consiglio Comunale di Piazza Armerina con lodevole iniziativa ha deliberato l'esecuzione per conto proprio di una centrale elettrica per illuminazione pubblica e privata.

L'impianto è previsto tenendo conto di tutti i perfezionamenti della moderna elettrotecnica e comprende la centrale con impianto di motori a gas povero di 200 HP. batteria di accumulatori e rete di distribuzione pubblica e privata.

All'illuminazione pubblica è provvisto con 56 lampade ad arco e 560 lampade ad incandescenza.

Il buon esempio del consiglio municipale che suddisfa ad un bisogno da molto tempo sentito dalla cittadinanza di Piazza Armerina di una illuminazione moderna, verrà certamente seguito da altri Comuni di questa regione.

L'esecuzione dell'impianto venne affidata alla S. E. G. di Genova, rappresentanza generale per l'Italia dell'Allgemeine Elektricitaets — Gesellschaft di Berlino.

Ing. A. M.

La danza dei milioni

Ieri la *Patria*, dopo aver riprodotto la nostra informazione sul naturale inevitabile dissenso, sorto nella Giunta comunale, per il contratto col signor Malignani, pubblica una serie di informazioni per far credere che il Municipio, municipalizzando la luce elettrica, dovrebbe spender prima 700 mila lire; poi dopo tre anni altre 700, forse 750 e magari 800 mila lire; insomma per l'impianto completo secondo la *Patria* ci vorrebbe un milione e mezzo. Una vera danza di milioni di cui non si dà alcuna spiegazione e che — ci dispiace dirlo — non tende se non a portare un'altro po' di confusione fra il pubblico, nonchè a spaventare (speriamo inutilmente) i signori amministratori del comune.

Sarebbe bene che in questo dibattito, per risolvere una delle più vitali questioni cittadine, non si facesse entrare alcun artificio di polemica, ma si parlasse con sincerità, nel *vero* interesse del pubblico che tutti desideriamo di fare.

I DANNI DELLE PIOGGIE
Una casa crollata nel suburbio Grazzano ed un'altra ai Rizzi

La pioggia incessante dei giorni scorsi ha recato gravi danni fra i quali devesi registrare il crollo di parte di una casa in costruzione nel suburbio Grazzano.

Per prendere i provvedimenti del caso si recò sul luogo l'assessore ing. Codugnello che ordinò di mutare il capomastro che dirigeva i lavori.

Ieri poi verso mezzodì ai Rizzi per la stessa causa è crollata una casa nuova cui per essere ultimata non mancava che collocare le tegole.

La casa crollata era a tre piani e di proprietà di certo Luca Rizzi fu G. B. cocchiere presso il cotonificio udinese.

Per abolire il catechismo nelle scuole
IL PARERE DEI MAESTRI

L'assessore Franceschinis ha indetto per oggi alle quattro una riunione dei maestri elementari per chiedere il loro parere circa l'interpellanza presentata dai consiglieri Bonini, Bosetti, Comencini, Madrassi, Girardini e Caratti per l'abolizione del catechismo nelle scuole elementari.

Ci si informa, che per quello spirito di equa distribuzione che deve regolare il funzionamento delle scuole dipendenti da una stessa amministrazione comunale, il provvedimento si intenderà esteso anche alle scuole suburbane.

Il civanzo dell'Esposizione per un'opera d'utilità pubblica

In risposta alla circolare del Comitato dell'Esposizione 151 sottoscrittori hanno già risposto rinunciando al rimborso della quota spettante alle loro azioni.

I rinunciatari rappresentano 379 azioni con un capitale di lire 7580.

Hanno risposto di non rinunciare al rimborso 19 sottoscrittori di 27 azioni, rappresentanti un capitale di lire 540.

Constatiamo con soddisfazione che finora le rinuncie procedono, secondo i desideri di quanti (e sono la gradissima maggioranza) vorrebbero che quella somma civanzata andasse a beneficio d'una istituzione cittadina.

Taglierini fatti in casa

Ieri si è riunita la Commissione della Biblioteca e del Civico Museo.

Tutti i membri eccetto il prof. Franzolini erano presenti.

Fu discusso ed approvato il regolamento della biblioteca e quindi fu constatato con esultanza che il numero dei frequentatori è mai stato così grande come il mese scorso e ciò a maggior onore e gloria del probibliotecario prof. Momigliano al quale fu votato un plauso per la diligenza con cui dirige il funzionamento della biblioteca.

UN GRANDE CORSO MASCHERATO

Come già in precedenza fu annunciato, ieri sera ebbe luogo alla Sede dell'Unione Esercenti una numerosa riunione per organizzare un grande corso mascherato pel prossimo carnevale.

Molte furono le società cittadine aderenti, si costitui il Comitato esecutivo sotto la Presidenza dell'Unione stessa e si presero le prime disposizioni atte ad assicurare per tale festività il migliore dei successi.

I premi saranno molti ed importanti con diplomi e bandiere.

Prossimamente usciranno i relativi programmi e regolamenti.

A proposito di una pretesa benemerenza della Giunta popolare

In risposta al nostro articolo di martedì sulle solite insinuazioni, per la vendita all'asta dello Stabile di Caneva del Legato Toppo, il *Friuli* pubblica una serie di asserzioni che si prestano alla confutazione con queste serene domande:

E' vero o non è vero che i periti Cavarzerani e Pagura giudicarono lo stabile di Caneva del valore *commerciale* di 88.000 lire e del valore a base di rendita di 50,000 lire?

E' vero o non è vero che la Giunta liberale aveva lasciato la questione impregiudicata (*), così da poter far approfittare il Legato del valore commerciale dello Stabile?

E che demerito allora ha la Giunta liberale? E quale merito ha la Giunta popolare udinese d'un fatto che essa non ha menomamente contribuito a creare e cioè la gara dei compratori?

In fine diremo che mentre si offrivano 80 mila lire da una parte (cav. Lachin) e 62 mila lire dall'altra (coloni dello Stabile) la Giunta popolare udinese insisteva perchè si ponesse per base dell'asta la cifra media di 70 mila lire, per un criterio che non siamo riusciti a capire; ma la Deputazione provinciale pretese e giustamente che l'asta si facesse sulla base di partenza della maggiore offerta già fatta. E così fu evitato uno sproposito.

Da tutto questo risulta che nell'affare della vendita dello Stabile di Caneva del Legato Toppo non vi furono da parte dei liberali demeriti di sorta e che i meriti della Giunta popolare si restringono ad accettare il prezzo maggiore offerto, ma non senza quel tentativo di sproposito che la Deputazione provinciale è arrivata provvidenzialmente ad impedire.

E le ironie sui presunti errori della Giunta liberale (se non sono insinuazioni, come afferma il *Friuli* e ne prendiamo atto) sono argomentazioni senza fondamento.

Ma, per concludere, coi gravi imbarazzi che si è creata la Giunta popolare (vedi, per tutti, la questione dell'illuminazione), con la prospettiva oscura del domani in altre questioni, non ancora affrontate, e sulle quali non si è voluto far sapere ancora nulla, bisogna avere del gran buon tempo per parlare degli errori *che non esistono* della Giunta liberale e della vera audacia per cavar fuori dalla *fantasia* delle benemerenze come questa!

(*) A questo proposito la *Patria del Friuli* ieri pubblicava:

Possiamo affermare, avendolo appreso da ottima fonte, che la Commissione per il legato Toppo-Wassermann respinse una domanda condizionata di acquisto dello stabile di Toppo-Caneva per lire cinquanta o sessantamila; e ciò *senza manco sottoporla alle deliberazioni della Giunta essendo le condizioni d'acquisto inaccettabili*.

Del pari crediamo di poter affermare che *mai* la Giunta di Trento stabilì un prezzo di vendita di detto stabile.

Le iscrizioni alla «Dante Alighieri»

Il Consiglio centrale della «Dante Alighieri» nell'intento di rispondere alle numerose iscrizioni popolari, come efficace dimostrazione per i connazionali fuori del Regno, ha stabilito che vengano concesse le pubblicazioni sociali anche ai soci aggregati della categoria degli studenti, dei maestri e degli operai che contribuiscono annualmente con almeno 3 lire.

EGISTO ovvero la casa di correzione

Ieri venne arrestato certo Egisto Rossi d'anni 18 di Roma, figlio di una nota canzonettista romana che ha trapiantato da più mesi a Udine le sue... tende.

Questo giovanotto viveva beatamente nel dolce far nulla, assieme a una donnina cortese e trevisana, certa Luigia Bertuzzi inquilina della nota *maestrina*.

L'altra sera i due amanti si recarono al caffè della Posta ove bevettero alcune consumazioni che poi il Rossi fece per pagare con un pezzo da due lire falso.

Il cameriere accortosi restituì la moneta al giovanotto che pagò con buona moneta e se ne andò colla sua «Gigietta».

Ieri mattina però l'Egisto Rossi entrò ubbriaco al caffè della Posta e quivi invitò il proprietario a cambiargli le due lire false dicendo gli erano state consegnate dal cameriere.

Non valsero le buone maniere dell'esercente a persuadere il malcapitato di andarsene, che questi cominciò ad inveire e ad ingiuriare.

Le guardie di città accorsero e sentita la ragione dell'alterco trassero in arresto l'Egisto Rossi.

L'ufficio di P. S. telegrafò a Roma per le informazioni e quell'autorità politica rispose che a carico del giovanotto era stato spiccato un mandato di cattura perchè doveva scontare cinque mesi in una casa di correzione.

Un povero pazzo. Ieri giunse da Trieste certo Sanaioli Nullo, d'anni 25, da Orvieto, e fu tosto ricoverato all'ospedale perchè affetto da pazzia. Sarà rimpatriato.

Chic Parisien, vedi quarta pagina

La scomparsa
di un piccolo spazzacamino

Lo spazzacamino Emanuele Rigotti fu Anselmo, d'anni 28 di S. Lorenzo Molino (Provincia di Trento) abitante in via A. L. Moro n. 27, denunciò all'ufficio di P. S. che il suo garzoncello Giuseppe Altreghetti di Carlo d'anni 12, suo compaesano ed a lui affidato dai genitori, è scomparso da casa fin da sabato scorso.

Forse il povero piccino sentiva la nostalgia dei suoi monti del Trentino, forse rimpiangeva, così piccino, le carezze della mamma, e perciò scappò via per non continuare la vita disgraziata cui quei bimbi infelici sono condannati.

Questa l'ipotesi più probabile, ma può darsi anche che gli sia toccata qualche disgrazia e da ciò le indagini della P. S.

Abbiamo veduto stamane un altro di quei fanciulli, tutto coperto di fuligine e gli abbiamo chiesto:

— Dove stai di casa?

— In via Grazzano.

— Sai nulla di quel tuo compagno che con si trova più?

— Mah! L'ho visto l'altro giorno con un ubbriaco.

— Dove credi che sia andato?

— Se non lo ha portato via qualche altro padrone, sicuro è andato a casa!

E il ragazzetto affermava ciò con tale convinzione che pareva si trattasse d'andare a cinque o sei chilometri di distanza anzichè fino ai lontani monti del Trentino!

L'adunanza diocesana

Ieri mattina si è aperta l'adunanza Diocesana nel Teatro del Seminario.

Convennero oltre due cento rappresentanti dei Comitati Diocesani.

Scopo dell'adunanza è di studiare i mezzi più adatti ai tempi nostri ed ai paesi nostri per favorire l'azione cattolica.

Si trattarono ieri gli argomenti delle Unioni professionali, delle elezioni amministrative e della stampa.

Oggi alle nove si è aperta la seconda seduta e si trattò l'importante questione dell'emigrazione.

Reclami e desideri

Ci scrivono:

Alcuni abitanti di via Mercatovecchio desidererebbero sapere se i portalettere sono obbligati a recapitare le corrispondenze a mani del titolare anche se questi alloggia al terzo piano di una casa; oppure se la persona a cui è diretta la lettera sia obbligata a venirla a ritirare sulla porta di casa per non incomodare il portalettere a far le scale.

Macello comunale. Durante il mese di novembre furono introdotti nel pubblico macello di Udine i seguenti animali:

Buoi 111 — vacche 111 — civetti 3 — vitelli 882 — castrati 29 — pecore 31 e suini 382.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 1407.58.

Un vetturale ubbriaco. Il pubblico vetturale n. 14 Giuseppe Pittana mandato di servizio notturno alla ferrovia, dovette esser rimandato a casa dal vigile Masolini perche era in istato di visibile ubbriachezza.

E così si serve il pubblico!

ARTE E TEATRI

Sala del Teatro Sociale
Concerto Bonucci

Una serata indimenticabile per gli intelligenti e per gli studiosi di musica. La sala del nostro Teatro Sociale era affollata di un pubblico fine ed elegante; moltissime le gentili signore e signorine accorse per udire il concerto pianistico della signora Livia Bonucci Carlesimo che al suo apparire fu accolta da vive approvazioni.

Fin dallo inizio il pubblico si accorse di avere dinanzi una pianista di primo ordine e quali se ne contano pochi ai tempi nostri.

Ecco pertanto la cronaca della serata:

La prima parte (Beethoven) fu di una esecuzione insuperabile ed il pubblico rimase ammirato per la delicatezza di tocco e per la sorprendente maccanica.

La seconda parte (Chopin) fu applaudita entusiasticamente.

La terza parte (Schumann) *Carnaval* ebbe un'interpretazione meravigliosa.

Ma l'entusiasmo raggiunse il colmo nella *Pastorale* di Mozart che la gentile pianista per l'insistenza degli applausi dovette bissare.

Il programma si chiuse degnamente col *Capriccio N. 2* di Brahms, colla *Barcarola* di Rubinstien, collo *Scherzo capriccio* di Mendelssohn ed infine col *Venezia e Napoli* di Liszt.

Il pubblico fu trasportato ad un vero entusiasmo e alla fine del concerto ebbe, oltre che applausi prolungati e fragorosi, parole di sentito elogio e di ammirazione per la distinta pianista.

Fu deplorato che la sala non fosse sufficientemente spaziosa di guisa che nei *forti* l'effetto veniva in parte guastato.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
Un collettore postale alla sbarra
col suo complice

Presidente cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. sostituto procuratore generale del Re cav. Specher. Cancelliere Febeo.

Udienza ant. del 2.° dicembre

Causa contro Nimis Alessandro ex collettore postale di Bagnarola, e contro Tramontin G. B. per peculati e falsi continuati il primo e per cooperazione nei reati stessi il secondo.

Nel mattino continuò la sfilata dei testi d'accusa i quali depongono sulle varie operazioni degli accusati per ottenere denari che poi il Nimis rimborsava con vaglia postali.

Nel pomeriggio si esauriscono i testi d'accusa e comincia l'audizione dei testi di difesa i quali dipingono il Nimis Alessandro come individuo bersagliato da continui rovesci di fortuna ed il Tramontin come un galantuomo che agiva in buona fede.

Oggi comincierà la discussione colla requisitoria del P. M, cav. Specher e colle arringhe dei difensori.

Un friulano condannato dalle Assise di Trieste

Abbiamo da Trieste, 2:

Oggi alle nostre Assise ebbe luogo il dibattimento contro Fedele Faleschini di Fedele, d'anni 24, da Moggio Udinese, accusato del crimine d'uccisione, per aver dato un colpo di temperino in una osteria d'Isa, piccola città della Liburnia, a certo Marco Clarich che poi, in seguito alla ferita, è morto nell'Ospedale di Fiume.

Il Faleschini, un giovane alto, snello, bruno, si difese asserendo ch'egli cavò il temperino, che non era suo ed aveva per caso indosso, per difendersi dall'aggressione dei Clarich e di altri due suoi compagni, che prima avevano lanciati insulti contro gli italiani.

I testi furono discordi. Malgrado una buona difesa dell'avvocato Coduri, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, la Corte condannò il Faleschini a 4 anni di carcere duro e alla rifusione dei danni.

Il Faleschini ricorre in Cassazione.

La querela dell'on. Bettolo
contro l'on. Ferri e l'"Avanti,,
La storia dei due fratelli Gattorno

Tel. da Roma, 2:

Il senatore Tortarolo depone sulle condizioni economiche di Bettòlo che erano proporzionate alla sua posizione; afferma l'onestà e il valore di Bettòlo facendone l'apologia.

Il commerciante De Negri depone che Bettòlo condusse sempre vita modesta, che la figlia di lui ebbe una piccolissima dote.

Il senatore Maragliano depone nello stesso senso.

Il generale deputato De Renzis narra che Bettòlo domandò a suo fratello, allora ambasciatore a Londra, di informarsi se le industrie minerarie avrebbero partecipato alla gara per il rifornimento del carbone.

Bettòlo: non è vero che volessi favorire gli intraprenditori italiani di carbone.

Il deputato Cavagnari richiamato, viene interrogato circa l'affare Gattorno e siccome divaga il Presidente lo richiama all'argomento. Cavagnari allora si riscalda.

Presidente: — La richiamo al suo dovere!

Cavagnari: — I miei doveri li conosco!

Presidente: — Badi che la legge punisce i testi reticenti!

Cavagnari: — Non sono affatto reticente; sono disposto a narrare quanto so! E narra che il Gattorno (il fratello del deputato) gli parlò del Criste e delle cartelle e che il Gattorno deputato ripetè la cosa dicendo che il fratello non avrebbe deposto per salvare Bettòlo!! Ciò — esclama Cavagnari — mi fece pessima impressione! Tanto più che Gattorno fratello ebbe a lodarmi perchè io avevo alla Camera pronunziato un discorso in difesa di Bettòlo. Insomma Gattorno fratello non è persona seria.

Lollini della difesa solleva incidente perchè siano chiamati quali testimoni i due fratelli Gattorno, e Fertis aderisce.

Presidente: — Vedremo poi e se sarà necessaria nuova luce li interrogheremo!

Lollini: — Nossignore, deve decidersi subito!

Il Pubblico Ministero si oppone a che si odano i due fratelli Gatterno non essendo stati citati in tempo.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale rientra e il presidente legge una elaborata ordinanza colla quale, dato l'accordo delle parti, ordina che siano citati quali testimoni i fratelli Gattorno.

Il P. M. accenna al dubbio che si sia caduti in un caso di nullità, poichè egli, pur avendo delle ragioni morali per desiderare l'audizione dei fratelli Gattorno, aveva però espresso il suo dissenso giuridico: quindi, il consenso di tutte le parti non esiste, onde.....

Presidente: — Scusi, ma intende fare ora la critica all'ordinanza?

P. M.: — Me ne guardo bene, ma dico che poichè nessuna ordinanza è definitiva, io posso farvi opposizione e invito il Tribunale a sospendere l'esecuzione dell'ordinanza stessa.

La discussione dell'incidente è perciò rimandata a domani; si prevede che domani il Tribunale emetterà una ordinanza disdicendo la citazione dei Gattorno constatando il disaccordo del Pubblico Ministero.

DOPO I FATTI D'INNSBRUCK
Altre dimostrazioni

Ieri vi furono manifestazioni di popolo a Ferrara e di studenti a Pisa e Firenze per protestare contro i fatti d'Innsbruck. La questura non intervenne e non vi fu alcun disordine.

Le dimissioni di Hortis

Abbiamo da Trieste, 2:

La cittadinanza ha stamane appreso con grande dolore la notizia della decisione dell'on. Attilio Hortis, di dimettersi da deputato del nostro quinto collegio.

L'illustre letterato triestino che anche nel campo politico s'era reso benemerito della patria — sono memorabili i suoi discorsi per i fatti di febbraio e per l'università italiana — dichiara d'essere stanco e d'avere bisogno di riposo. Ma oltre che per questa ragione, il ritiro dell'on. Hortis si deve anche al disgusto per l'inqualificabile contegno del Governo austriaco a Trieste, ove l'autorità alimenta giornali scritti da splendidi farabutti per gettare il fango contro i nomi più integri e più rispettabili del partito liberale nazionale.

Non par vero che un governo onesto e civile possa servirsi di queste armi, per imbrattare una grande operosa città, di non altro rea che di voler mantenere la cultura e la lingua avite.

La stampa austriaca

La *Tribuna* riproduce un articolo della *Neue Freie Presse* sui fatti di Innsbruck, compiacendosi che gli organi importanti dell'opinione pubblica austriaca, si adoperino ad avviare rettamente la politica del Governo. Ma è certo ormai — dice — che il pericolo è in mora. Si augura che l'Austria provveda sollecitamente.

Un adunanza invece del comizio

Ci scrivono da Trieste, 2 notte:

Invece del comizio pubblico proibito dalla polizia, l'Associazione «Patria» ha convocato per lunedì nella sala della Filarmonica-Drammatica una straordinaria adunanza con l'ordine del giorno: Protesta per i fatti d'Innsbruck.

L'adunanza sarà solennissima.

Mercati d'oggi

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento fino da lire 16.— a 16.50
Granoturco fino da l. 12.— a 13.—
Granoturco com. da l. 10.— a 11.—
Cinquantino da lire 10 a 10.25.
Castagne da lire 10 a 12.—

Foraggi *al Quintale*

Fieno dell'Alta a lire 6.— a 6.15
Fieno della Bassa da lire 5.50 a 5.75
Erba spagna da lire 5.75 a 6.—
Paglia a lire 3.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 dicembre 1903.

Rendita 5 %	L. 103.81
» 4 1/2 %	» 102.62
» 3 1/2 %	» 103.10
» 3 %	» 74.—
Azioni	
Banca d'Italia	» 1133.75
Ferrovie Meridionali	» 688.75
» Mediterranee	» 466.25
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	» 513.—
» Meridionali	» 353 —
» Mediterranee 4 %	» 504.25
» Italiane 3 %	» 63 —
Città di Roma (4 % oro)	» 505.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 %	» 507.25
» » » 4 1/2 %	» 507.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 507.75
» » » » 5 %	» 515.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 507.50
» » » » 4 1/2 %	» 520.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarguolo Ottavio, gerente responsabile

Giornale di Udine (59)

I milioni di papà Bornage

— Lei stessa per la prima. Da ieri dopo il mio arrivo mi chiama signora. Vo subito a farmi radere; preferisco essere Denis: almeno vi sono abituato.

Il signor Escartefigue scoppiò in una sonora risata. Poi riflettè che era fatica vana provare a far perdere quella vecchia abitudine alla signora Escartefigue.

— Non ci badate, caro signor Robières, disse. E' un voto che ha fatto la mia cara consorte nell'occasione d'una mia grave malattia, di chiamar *signora* chicchessia in memoria di Nostra Signora di Parigi.

Robières si rasserenò e la sera andò a letto pienamente persuaso, avendo sentito la signora Escartefigue dire *signora* al vecchio curato di Gagny, al veterinario ed alla guardia campestre.

La presenza di quel nuovo individuo aveva dato qualche imbarazzo ai Fleuret.

Con un pretesto qualunque Aurelia quand'ebbe risaputo ai Moulinets la venuta d'un nuovo ospite al castello, vi si era presentata ma non aveva visto il signore di cui le si era parlato. Ella ritornò alla masseria con la notizia che il signor Escartefigue era andato al suo paese nativo, a patrocinare la candidatura d'un suo amico, cosa che accrebbe di molto il prestigio del signor Escartefigue presso i Fleuret.

Una indiscrezione fu pure commessa dal signor Judassier, ma essa ottenne un effetto tutto contrario. Albino teneva molto a passare per uomo informato e rappresentava la parte di Escartefigue anche quando non gli si domandava.

Parlò per il primo a Ruggero del buon diavolaccio maniaco che era al castello; lo imitò nelle sue intonazioni, lo contraffece nei suoi gesti, nelle sue mosse, al solo scopo, lodevolissimo, di esaltare l'inestinguibile bontà di Escartefigue, il solo uomo al mondo capace di accogliere in casa sua un mobile simile senza esservi obbligato.

— Il signor Judassier, non è vero? Il professore di Gagny, se non m'inganno. Albino Judassier, è vero? (E qui un piccolo inchino). Servitor vostro, Denis! No, non Denis! Robières, signore, servitor vostro, Robières.

La folgore caduta ai piedi di Ruggero non avrebbe potuto produrre effetto maggiore.

Robières da Escartefigue. Che cosa significa ciò?

Appena riavutosi corse alla masseria, e ansante, balbettando dall'emozione raccontò al fratello e alla cognata ciò che poco prima aveva risaputo. Lo stupore dei due coniugi non fu minore del suo. Provarono di raccogliere le loro idee; ma queste turbinavano in tal modo nelle loro teste che tacquero per un pezzo, guardandosi come inebetiti nel bianco degli occhi.

Aurelia fu quella che parve acquistare sangue freddo prima degli altri.

— Ebbene? Che è dopo tutto? Questo uomo fuggito doveva pur essere in qualche parte. Conosce il signor Escartefigue. E poi? Lo conosciamo anche noi. Di che dobbiamo aver paura? Ve lo domando. E poi c'è solamente lui? Al mercato v'è più d'un asino che si chiama Martin!

— Non si sa mai! esclamò Fleuret.

— Ascoltate — disse Aurelia. — Se vediamo un cane arrabbiato avremo paura e si saprebbe bene il perchè. Ma qui non è il caso. Si sa forse qualche cosa? Vi ripeto, la paura è fuori di luogo. Che quest' uomo sia qui o altrove, mi è affatto indifferente.

— Alle volte! Non si sa mai — ripeteva meccanicamente Fifì. — E' certo che sarebbe molto meglio che fosse lontano. Bisognerebbe vedere prima di tutto se è lui lo riconosceremmo bene.

— Ebbene, si vedrà, si vedrà. Andremo al prato con la nostra carretta, sotto il giardino e quando le signorine arriveranno con quell'uomo, ci faremo avanti a scambiare due paroline sulla salute del babbo, del suo viaggio, del suo ritorno, della pioggia e del bel tempo; così potremo vedere il vecchio da vicino.

— Aurelia ha ragione, Ruggero, non bisogna impressionarsi.

— Prima di tutto, impressionarsi di che? Se fosse *lui*, credete che ce lo metterebbero sotto il naso se avessero cattive intenzioni?

— Ebbene, andiamo subito.

— Andiamo.

— Via! Piglia il cavallo, Fifì.

Fifì attaccò il cavallo al carretto, mentre Aurelia vi caricava forche, rastrelli, falci, poi tutti e tre lasciarono la masseria per correre al campo sottostante al castello.

Potevano essere lontani un cento passi quando sentirono una voce che li chiamava. Aurelia si voltò.

— Si direbbe la voce del tuo garzone Ruggero.

Ruggero guardò. — Sì, è proprio lui, disse. Aspettiamolo.

Il garzone correva verso di loro agitando un braccio in aria.

— Ha una carta, disse la vecchia. — Che c'è domandò Aurelia quando quello si trovò a portata della voce loro.

— Un dispaccio: un dispaccio pel padrone.

— Vi ho cercato per tutto Gagny — disse il giovanotto ansante. — Ho finito per indovinare che dovevate essere al *Moulinets*! Ecco il dispaccio; io scappo perchè abbiamo gente all'albergo.

— Che cosa potrà essere? — mormorò Fifì non abituata a vedere arrivare dei dispacci al fratello.

Ruggero lo aprì; lo lesse, e un rapido pallore si sparse sul suo viso.

Aurelia gli tolse la carta dalla mano tremante e lesse:

«B. è stato ritrovato. Partite subito.»
« firmato: *Colombes* »

Fifì rimase come impietrato.

— Non c'è da far altro che fuggire — esclamò — Ecco ritrovato l'altro.

— Non abbiate fretta di pensare al male. Tante volte chi sa — ripetè Aurelia — bisogna riflettere: non perdere la testa. A buon conto andiamo a vedere l'individuo che si trova al castello.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti